REGIONE ABRUZZO, DEDALUS E' UNA BOMBA BUIO SU PROGETTO DA 5 MILIONI DI EURO

10 Gennaio 2015



PESCARA – "Istituire una Commissione d'inchiesta e rivolgersi eventualmente alla magistratura e alla corte dei Conti, "per fare finalmente chiarezza sul sistema informatico sanitario Dedalus, collaudato nel 2011 e ancora inutilizzato"

È tornato a chiederlo con forza Domenico Pettinari, consigliere regionale del Movimento 5 Stelle, rivolto al presidente della Regione Abruzzo Luciano D'Alfonso, che in Consiglio ha definito Dedalus un "fantasma", ma anche "bomba" che rischia di lasciare l'Abruzzo "cornuto e mazziato".

Dedalus, nome tecnico di "Rete di medici di medicina generale", è un enorme sistema informatico, un gigantesco database, che dovrebbe consentire la digitalizzazione di una parte della sanità abruzzese, mettendo in rete i medici e accorpando tutti i dati sanitari dei pazienti in un unico, poderoso "fascicolo sanitario elettronico" che inoltre consentirebbe prenotazioni online e offrirebbe ai medici ospedalieri e alle guardie mediche la possibilità di far viaggiare online le prescrizioni.

Costato oltre 5 milioni di euro, il progetto fu affidato nel 2006 alla Dedalus Spa del fiorentino Giorgio Moretti, fedelissimo del premier Matteo Renzi, che vinse la gara bandita dall'Arit, ente strumentale della Regione in materia di informatica e tecnologia.
Collaudato nel 2011, Dedalus non è ancora entrato in funzione.

Dalla direzione sanitaria della Regione fanno sapere che ci sono problemi burocratici, vedi la normativa sulla privacy, che impedisce di riempire di contenuti il sistema cominciare dalle cartelle cliniche.

Ma poco altro si riesce ad appurare.

A tal proposito, durante una seduta di Consiglio ad ottobre, ha fatto una certa impressione sentir ammettere da parte di D'Alfonso "l'impossibilità per lui e il suo staff di reperire la documentazione".

"Sono stati spesi tantissimi soldi pubblici – spiega Pettinari ad *AbruzzoWeb* – che ad oggi non si sa a cosa siano serviti. A novembre con un'interrogazione consiliare ho invitato D'Alfonso, che è stato il primo a denunciare la non attivazione del servizio, di istituire una commissione d'inchiesta, per fare chiarezza non solo lo stato dell'arte, ma anche su eventuali responsabilità dei direttori e dirigenti regionali che hanno avuto parte nel progetto, o che dovevano vigilare e non l'hanno fatto, o non lo ha fatto bene. Ed eventualmente ho invitato il presidente a depositare gli atti presso l'Ufficio giudiziario, e di interessare la Corte dei Conti. E invece, a quanto mi risulta, nulla è stato fatto in tale direzione".

Pettinari chiede anche di conoscere i nominativi dei componenti della commissione di collaudo, quando è stato effettuato il collaudo relativo al progetto e quali sono le differenze tra l'offerta tecnica che ha vinto la gara, il Piano esecutivo definitivo e il verbale di collaudo.

Tutti atti pubblici chiusi in qualche cassetto della Regione Abruzzo.

Fonti rigorosamente anonime interne all'ente si limitano a dire che il sistema è collaudato e funziona a meraviglia, ma è ancora vuoto, in quanto manca la definizione di un regolamento della privacy per inserire e condividere le cartelle cliniche online; e che va inoltre creato un coordinamento tra vari settori della Regione per implementare il database.

Che si deduce, dal 2011, anno del collaudo, ancora non è stato fatto.

Tornando a parlare di Dedalus nel corso del Consiglio regionale del 23 dicembre, il presidente D'Alfonso, pur non rispondendo al sollecito di Pettinari in merito alla commissione d'inchiesta, ha usato parole molto poco rassicuranti.

"Una bomba – ha affermato – è quello che ho trovato ai trasporti, una bomba sarà quella che noi patiremo, caro collega Pettinari, da Dedalus".

Pettinari si chiede infine perché il sistema in Abruzzo sia inutilizzato, mentre lo stesso sistema è stato messo a disposizione alla Regione Umbria e anche alla Provincia Autonoma di Bolzano.

"È una cosa che non riesco a capire: la Regione Abruzzo paga milioni di euro un sistema informatico, lo collauda quattro anni fa, ma non riusciamo ad usarlo, però lo facciamo utilizzare ai sistemi sanitari di altre regioni, che evidentemente non hanno incontrato i nostri ancora strani e misteriosi problemi".

© 2026 Abruzzo Web Enfasi srl - Quotidiano digitale registrato presso il Tribunale dell'Aquila con decreto n°501 del 2 settembre 2003
Iscrizione al ROC n. 26362 - P.IVA 01812420667
Direttore responsabile Berardo Santilli